

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
000624SC_MDC1.pdf	24/06/2000	ENC	MD Contri	Trascrizione	Agostino, sant' Città Comando Diritto Elaborazione Utopia

**CORSO DI *STUDIUM ENCICLOPEDIA* 1999-2000  
RICCHEZZA E POVERTÀ  
*IL LEGAME SOCIALE E IL SUO DISSESTO***

**24 GIUGNO 2000  
9° LEZIONE**

**LA QUESTIONE DELLE DUE CITTÀ. INTRODUZIONE**

**MARIA DELIA CONTRI**

Questa mattinata di lavoro sarà divisa in due parti. La prima parte sarà la lezione del Corso così come annunciato nel programma.

La seconda parte, dopo l'intervallo, sarà una lezione della *Scuola Pratica di Psicopatologia*, e questo ha una ragione non solo pratica, di economia di tempo, ma corrisponde a un'intenzione primaria, cioè di fare convergere in un'unica occasione, il lavoro e i risultati di due degli *studia* dello *Studium Cartello*, sul tema a cui tutti e due gli *studia* lavorano, alla ricerca poi della confluenza in un risultato comune, sul tema della psicopatologia e in particolare della perversione.

Farò anzitutto una brevissima introduzione e poi darei la parola a Gabriella Pediconi sul tema dell'utopia, che è uno dei due temi su cui si articola la mattina: *Altra Città o Utopia*. Poi parlerà Natalino Dazzi sul tema dell'altra Città a partire da *La Città di Dio* di Agostino.

Per quanto riguarda la prima parte dei lavori di oggi, che è la conclusione del Corso, sarà dedicata alla messa a confronto, non a caso, di due modalità di affrontare la questione di un ordine sociale pacifico, non dilaniato dalla guerra, di affrontare la questione della Città non dilaniata dalla guerra civile. Questione che ha sotteso tutto il Corso di quest'anno, che suona così: *Ricchezza e povertà. Il legame sociale e il suo dissesto*.

Due modalità di affrontare il legame sociale, la questione della Città, che sinteticamente possiamo definire da una parte come la modalità del pensiero utopico, pensiero che è pensiero di una sola Città, pensiero che è quello dominante, ubiquitario. Dall'altra la modalità concepita esplicitamente, sistematicamente, dottrinarmente, per la prima volta da Agostino — e siamo nel V secolo dopo Cristo — come quella delle due Città. Modalità di cui nel corso della storia della cultura possiamo riconoscere soltanto alcune emergenze, mentre quella del pensiero utopico è quello dominante e ubiquitario.

Modalità la prima, quella del pensiero utopico, da noi riconoscibile, come modalità perversa. La seconda, quella delle due Città, riconoscibile come quella normale. La modalità utopica, in ultima analisi, è la modalità che concependo gli esseri umani atomisticamente disgregati, li può concepire componibili tra di loro in una relazione che non può che essere imposta dall'esterno, dunque violentemente e immediatamente. La modalità definibile come quella delle due Città concepisce invece forme di relazione poste liberamente dagli individui. *Tertium non datur*. O il legame imposto è imposto dall'esterno, o è composto tra individui, ovvero nella forma dell'amore. E anche qui, *tertium non datur*: o è amore o è violenza.

Questa seconda Città ha una doppia caratteristica. Ho capito questa volta che bisogna proprio parlare di una doppia caratteristica, che la distingue dalla modalità dell'immediatezza. Una doppia caratteristica: infatti deve essere concepita come un lavoro. Freud dice come una elaborazione, come *work in progress*. Questo a mio avviso è il senso da darsi — poi invece a mio avviso misconosciuto; ma questa è una ipotesi di lavoro — al tema, alla tesi di Agostino che l'uomo è da concepirsi come pellegrino; mentre poi la cosa è stata involgarita con l'affermazione che siamo su questa terra in una valle di lacrime in cammino verso l'aldilà. Leggendo attentamente Agostino è proprio la concezione del *work in progress*, dell'elaborazione, non è già dato. Questa relazione non è già data, ma è da costruire, è un costruito. Quindi c'è una meta e c'è una via.

Ed è anche da concepirsi oltre che come lavoro, come elaborazione — elaborazione giuridica, abbiamo sempre detto — è da concepirsi come guarigione, come cammino dunque verso la salvezza. Il lavoro di per sé non è guarigione: è lavoro e basta. La parola guarigione compare proprio nel testo agostiniano. Guarigione da che? Dalla tentazione del pensiero utopico, dal pensiero di battere la via della violenza dall'esterno per comporre gli individui pensati come atomisticamente disgregati. Una tentazione, questa, che — è il Vangelo a dircelo e non so quanto si possa rintracciare nell'Antico Testamento — è stata una tentazione anche di Dio. Cioè è un pensiero su cui Dio ha riflettuto: faccio così o faccio così? A mio avviso il tema della tentazione di Gesù nel deserto, che sta lì quaranta giorni — ci mette un bel po' a pensarci; con tutto che era Dio, ci ha pensato parecchio — e il diavolo su che cosa lo tenta? Lo tenta al rapporto di comando. È un pensiero su cui è stato tentato Dio stesso e su cui ha scelto. E anche qui la frase «Dio è amore», non «è» amore, ma ha scelto per l'amore. Quindi, è un pensiero di Dio stesso, su cui Dio ha scelto.

La Città di per sé è una sola. E anche su questo bisogna essere chiari. Cosa vuol dire «le due Città»? La Città di per sé è una sola: è la Città delle differenze, differenza sessuale anzitutto, differenze di altro genere, è la Città della dissimmetria dei posti, posti di comando, per esempio, di organizzazione, di vigili urbani; è la Città della dissimmetria dei posti ed è la Città dei beni di cui godere. E anche su questo Agostino non sembra avere nessun moralismo stupido: ci sono dei beni da godere.

Ma sono due, quindi, in che senso? Non nel senso che ci sarebbe una Città in cui non ci sono più differenze, non si gode più di niente, si sta solo là a contemplare. Sono due quanto alla concezione dell'ordine che in questa unica Città deve vigere, dell'ordine che nella Città deve regnare.

*La Città di Dio* di Agostino è il disegno più grandioso della delineazione di due ordini diversi che possono reggere nell'una sola Città, che è una sola: degli individui, delle loro differenze, dei beni di cui essi godono. Benché poi questo disegno sia stato stravolto nella comprensione che se ne è fatta e la Città di Dio si è appiattita sull'idea di utopia.

Adesso darò la parola a Gabriella Pediconi che darà corpo ed esemplificazioni al pensiero utopico, e certo non potrà essere esaustiva perché il pensiero utopico attraversa tutto il pensiero politico, letterario, filosofico, etc., e poi parlerà Natalino Dazzi, e bene ha fatto Natalino Dazzi a limitare il suo intervento, che avrebbe dovuto essere altrettanto lungo e complesso, all'ultimo grande dibattito su questa alternativa che c'è stato nel 1200, diciamo tra due dibattenti: Dante da una parte e Ruggero Bacone dall'altra. Non so quanto i due si conoscessero effettivamente e discutessero effettivamente tra di loro, ma in ogni caso un dibattito tra queste due posizioni. Dante rappresentante dell'alternativa in cui l'ordine è imposto dall'esterno, dalle due spade — si tratta di due spade; la spada è il simbolo della violenza, dell'imposizione con la forza — e l'unica cosa che riesce a pensare Dante è che ci siano due gladi, due spade, quella del Papa e quella dell'Imperatore. Ma non fa una grande differenza: è la violenza esercitata da due. Quindi ormai è del tutto sparita l'idea delle due Città nel senso agostiniano.

Mi auguro che Natalino citi una frase di Dante splendida nel definire proprio il cuore di questo pensiero.

Dall'altra parte, rispetto a Dante, l'idea di un ordine, quella di Ruggero Bacone, non imposto ma da costruirsi attraverso il lavoro intellettuale, attraverso un'idea di università. È un autore interessantissimo. Che poi a sua volta tenda a scivolare in idee utopiche, questo secondo me è secondario. Una seconda Città da costruirsi, niente affatto invisibile, da costruirsi attraverso il lavoro intellettuale, attraverso un'idea di università, attraverso un lavoro enciclopedico, che riguardi non soltanto gli intellettuali o i teologi, ma che riguardi «i rustici», così li chiama, ovverosia gli uomini comuni, non specialisti. Quindi è l'ultima volta che l'alternativa delineata da Agostino tra le due città viene dibattuta ancora come tale. Poi, dato che *La Città di*

*Dio non è più il secondo modo in una alternativa di pensare la Città, ma diventa essa stessa utopia, il dibattito come tale è sparito.*

© Studium Cartello – 2007

*Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright*